

Ricerche/1. Aspesi presenterà uno studio su Pil e occupazione

Con la crisi persi 200mila posti di lavoro nel settore

Alla scorsa edizione di Eire **Aspesi**, l'Associazione nazionale tra le società di promozione e sviluppo, aveva presentato una ricerca che evidenziava il forte contributo, misurato da un effetto moltiplicatore degli investimenti in costruzioni sul Pil pari a 1,7 volte, che il settore immobiliare e delle costruzioni fornisce all'economia complessiva del paese.

Quest'anno il focus sarà sull'occupazione. La ricerca sarà presentata il 9 giugno alle 14.30 durante il convegno organizzato con **Federimmobiliare** su «Ripresa del settore immobiliare-costruttivo: crescita dell'occupazione e integrazione sociale. Il caso italiano».

«Abbiamo visto quale sia la capacità moltiplicatrice dell'investimento di questo settore - spiega Federico Oriana, presidente nazionale di Aspesi -. Ora l'intenzione è individuare gli effetti che la dinamica, positiva o negativa, del comparto può avere sull'occupazione complessiva del sistema economico e identificare la relazione causale che li lega».

Un fronte che ha un peso tutt'altro che marginale sull'economia italiana. Osservandolo attraverso gli aggregati economici principali emerge che rappresenta il 10,1% come numero di imprese (615.862 unità), il 7,9% come numero di addetti (1.970.900 unità), il 6,2% come valore aggiunto (84.316 milioni di euro) e il 7,0% come fatturato (213.822 milioni di euro).

Dallo studio, che è stato sviluppato dal Centro studi Aspesi con **Ab Research** e l'apporto dei professori Carlo Ricciardi (ordinario di Economia politica presso la facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università Iulm di Milano) e Giuseppe Boari (ordinario di Statistica della facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) emerge tutta quella che è stata la vulnerabilità del settore immobiliare rispetto alla crisi. Sono stati persi, infatti, 137mi-

lapiosti di lavoro diretti, 200mila se si calcola l'indotto. E in tre anni sono venuti a mancare il 18% degli investimenti, circa 29 milioni di euro in tutto. «Se guardiamo all'edilizia abitativa, osserviamo che è "sotto" del 30% - continua Federico Oriana -. Abbiamo verificato che, ogni anno, alla domanda vengono a mancare 350mila unità abitative». Un dato particolarmente significativo della ricerca indica che la percentuale di fattore umano presente in ogni prodotto del settore arriva al 17,1%, contro il 14,7% dell'industria globale: l'aumento della produzione di questo

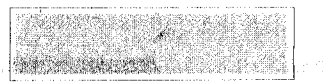
Il fattore umano

Incidenza % per unità di prodotto

CONSTRUZIONI 17,1



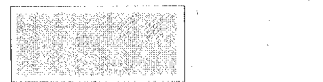
COMMERCIO ALL'INGROSSO, AL DETTAGLIO E RIPARAZIONI 15,7



INDUSTRIA IN SENSO STRETTO 14,7



METALLURGIA 9,6



PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA 8,0



Fonte: elaborazioni su dati Istat

settore produce un effetto moltiplicatore sull'occupazione più alto di quanto avviene in altri settori. Quanto alle dimensioni medie delle imprese attive nel settore delle costruzioni, il dato è di 3,2 dipendenti l'una, mentre quello che riguarda le società immobiliari si attesta a 1,6. «Un mondo estremamente polverizzato - nota ancora il presidente nazionale di Aspesi -, ma che ha saputo manifestare una forte capacità di assorbimento di stranieri regolari, quantificabile nella misura del 92,3% sul totale». Un dato che smentisce la percezione di molti, anche fra gli stessi operatori del settore, e che è all'altezza, sostiene ancora Oriana, del 94,9% misurato per l'industria, dell'89,2% per i servizi, che brilla rispetto al 63,1% del settore agricolo. E che è tanto più eloquente se letto insieme all'indice che misura la capacità del settore edile di integrare il lavoro straniero. «Il dato che ci contraddistingue, 13,3% - continua l'esperto -, è quasi doppio rispetto al 7,8% dell'industria e all'8,3% dei servizi». Il quadro fatto dalla ricerca, e che sarà ulteriormente ampliato durante il convegno anche grazie ai commenti e alle riflessioni dello stesso Oriana, di Gualtiero Tamburini (presidente nazionale **Assoimmobiliare**) e di Federico Merola (direttore generale dell'**Ance**), farà da presupposto al lancio di una proposta. «Chiederemo al governo di varare al più presto un "Piano casa 3" - annuncia il presidente nazionale di Aspesi - che sfrutti la leva fiscale. Una simile iniziativa può avere un effetto immediato sul mercato privato, rimettendolo in moto e aiutandolo a reintegrare la parte persa in questi anni di crisi». Un'iniziativa per la quale è previsto un impatto pressoché immediato, con un costo inizialmente minimo per lo stato, ma che sul medio periodo può determinare il recupero del flusso venuto a mancare a causa del crollo delle compravendite.

470

Milioni di persone

La popolazione dei paesi mediterranei nel 2005, il 55% vive nell'area sud.

6

Triloni di dollari (11%)

Contributo dei paesi mediterranei al pil mondiale (56 trilioni \$) nel 2005.

4,1%

L'incremento economico

Tasso di crescita registrato negli ultimi cinque anni nel sud del Mediterraneo.

10%

Tasso di crescita

Mercato immobiliare del Libano da qui al 2013.

3

Miliardi di euro

La cifra investita dal Marocco per progetti in aree urbane in forte crescita.

50%

Tasso di crescita

Investimenti in real estate legati alla costruzione di poli turistici in Montenegro.